



I libri del Mistero

W. Wynn Westcott

Numeri
Potere occulto e virtù mistiche

Traduzione dall'inglese
di Vinicius Letale

AMBROSIA

Numeri
Potere occulto e virtù mistiche



Prima edizione: novembre 2024
Titolo originale: *Numbers: Their Occult Power and Mystic Virtues*
© 2024 by Gruppo Editoriale Fanucci Srl
Sede secondaria: via Giovanni Antonelli, 44 – 00197 Roma
tel. 06.39366384 – email: info@gruppoeditorialefanucci.it
Indirizzo internet: www.ambrosia.it
Proprietà letteraria e artistica riservata
Stampato in Italia – Printed in Italy
Tutti i diritti riservati
Progetto grafico: Franca Vitali

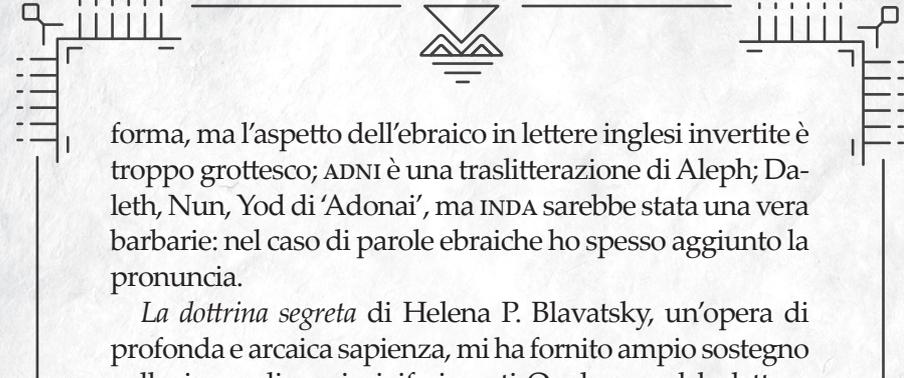
Indice

Prefazione alla prima edizione	pag. 9
Prefazione alla seconda edizione	11
Prefazione alla terza edizione	14
<i>Numeri: potere occulto e virtù mistiche</i>	
Parte prima	17
Parte seconda	25
Parte terza	35
Parte quarta	49

Prefazione alla prima edizione, 1890

Sette anni sono passati dalla stesura di questo saggio e le pagine del manoscritto sono state prestate a molti amici e studiosi di tradizione del misticismo e dei significati dell'occulto. È solo su genuina richiesta di tali gentili critici che ho acconsentito a pubblicare questo volume. I contenuti sono per necessità di carattere frammentario e sono stati raccolti da un numero molto ampio di fonti; la materia originale è stata intenzionalmente ridotta, in modo da dare più spazio possibile al sapere antico, quantico e occulto. È impossibile fornire un elenco anche solo approssimativo delle opere che sono state consultate; le citazioni dirette, nella maggior parte dei casi, sono debitamente riconosciute e (forse per ovvie ragioni) molte affermazioni potrebbero essere citate altrettanto bene da un libro di un autore contemporaneo, di un monaco medievale, di uno storico romano, di un poeta greco o di un adepto della religione indù: dare il merito all'autore moderno non sarebbe giusto nei confronti del saggio antico, così come rimandare il lettore a un tomo in sanscrito sarebbe, quasi sempre, solo una perdita di tempo e uno spreco di carta. La mia grande difficoltà è stata quella di fornire informazioni sufficientemente mistiche che si conformassero all'ideale dell'opera, e tuttavia non così esoteriche da trasmettere verità che gli adepti ancora tengono celate.

Devo scusarmi per il barbaro aspetto delle parole straniere, ma non essendo praticabile l'utilizzo di caratteri sanscriti, copti, caldei e greci, le parole sono state traslitterate. L'ebraico e il caldeo vanno ovviamente letti da destra a sinistra, e in principio intendevo stamparli in tale



forma, ma l'aspetto dell'ebraico in lettere inglesi invertite è troppo grottesco; ADNI è una traslitterazione di Aleph; Daleth, Nun, Yod di 'Adonai', ma INDA sarebbe stata una vera barbarie: nel caso di parole ebraiche ho spesso aggiunto la pronuncia.

La dottrina segreta di Helena P. Blavatsky, un'opera di profonda e arcaica sapienza, mi ha fornito ampio sostegno nella ricerca di preziosi riferimenti. Qualora qualche lettore desiderasse approfondire le analogie tra numeri e idee, lo rimando alle opere di Eliphas Lévi, Athanasius Kircher, Godfrey Higgins, Michael Maier e John Heydon; autorità a cui faccio frequente allusione in quest'opera, mentre *The Theoretic Arithmetic of the Pythagoreans* di Thomas Taylor mi ha fornito gran parte delle nozioni puramente aritmetiche dei pitagorici, devo a lui la maggior parte delle mie intuizioni. In conclusione, chiedo ai miei lettori: 'Aut perlege et recte intellige, aut abstine a censura.'

W. Wynn Westcott

Prefazione alla seconda edizione, 1902

La prima edizione di questo modesto volume non è più in stampa da tempo, mi è stato a lungo chiesto di ampliarla, ma fino a oggi non ho avuto sufficiente tempo per raccogliere il materiale che desideravo.

Questo saggio sui numeri appare ora come il volume IX della mia serie intitolata *Collectanea Hermetica* della quale ritengo costituisca una parte adeguata, e spero che possa essere ben accolto dagli studenti di filosofia mistica come i precedenti volumi *Hermetic Arcanum*, *The Divine Pymander*, *The Hermetic Art*, *Aesch Mezareph*, *Somnium Scipionis*, *The Chaldaean Oracles*, *Euphrates*, *Egyptian Magic* e *Sefer Yetzirah*.

In questa edizione ho aggiunto molteplici annotazioni sulle teorie dei rabbini di Israele, sia quelle relative alla *Mishnah* e alla *Gemara* dei Talmud di Gerusalemme e di Babilonia, sia quelle dei rabbini che hanno dedicato particolare attenzione allo studio della cabala. Sono pochi i trattati talmudici già apparsi in lingua inglese, e quasi nessun trattato cabalistico, tranne tre che fanno parte dello Zohar, ossia 'libro dello splendore': *Siphra Dzeniouta*, *Idra Rabba* e *Idra Zuta*. Alcuni altri sono consultabili nella loro traduzione in lingua tedesca e francese. Molte nozioni talmudiche e cabalistiche si trovano, tuttavia, negli studi sulla letteratura rabbinica di J.P. Stehelin del 1748, nel *Modern Judaism* di John Allen del 1816 e negli studi sulla cabala di Adolph Franck e Christian Ginsburg, inoltre Paul Hershon ha scritto della tradizione ebraica nel suo *A Talmudic Miscellany* e in *The Pentateuch According to the Talmud*.



Lo Zohar di D.H. Joel, Lipsia, 1849, esplora le connessioni tra la cabala e il platonismo, il neoplatonismo, la filosofia greca e le dottrine zoroastriane dei parsi.

Si ritiene che il più antico libro cabalistico esistente sia il *Sefer Yetzirah*, ossia 'libro della formazione', la cui traduzione in lingua inglese ha visto tre edizioni per mano dell'autore stesso. In tale trattato sono illustrati i fondamenti delle idee numeriche cabalistiche riguardanti la creazione; inoltre è stato stampato anche in francese e in tedesco ed esiste un'edizione americana.

Sull'aspetto matematico dei numeri, i lettori possono consultare per ulteriori dettagli l'opera di C.F. Gauss, *Disquisitiones Arithmeticae*, 1801; di A.M. Legendre, *Théorie des Nombres*, 1830; di H.J.S. Smith, 'Reports on the Theory of Numbers' in *Transactions of the British Association*, 1859; di Jacques Ozanam, *Recreations mathématiques et physiques*, 1710, tradotto da Hutton nel 1814; di John Snart, *The Power of Numbers Exemplified by the Laws of Permutation*; e di Peter Barlow, *An Elementary Investigations of the Theory of Numbers*.

Per ulteriori informazioni sulla filosofia indù, si veda *Glossario teosofico* di Helena P. Blavatsky, le opere di Tukaram Tatya e le traduzioni moderne dei *Veda*, dei *Purana* e delle *Upanishad*, oltre a *Nature's Finer Forces* di Rama Prasad.

The Buddhism of Tibet (1895) del medico Laurence Austine Waddell è un'opera di grande utilità, poiché contiene un vasto bagaglio di informazioni sulla tradizione occulta numerica dei lama e dei buddisti.

Sui numeri egizi si possono consultare le opere di E.A. Wallis Budge, Flinders Petrie, sir John Gardner Wilkinson, *Ägypten und ägyptisches Leben im Altertum* di Adolf Erman e *Egyptian Belief and Modern Thought* di James Bonwick. I



mistici troveranno cibo per la loro mente nell'I Ching, un curioso prodotto dell'antica tradizione cinese. La filosofia gnostica ha un'insita base numerica e le opere di C.W. King e G.R.S. Mead sono da ritenersi studi adeguati.

Molti volumi di *Notes and Queries* sono stati pubblicati da S.C. Gould di Manchester, negli Stati Uniti, e sono ricchi di teorie numeriche.

Non mancheranno critici pronti a dichiarare che questo volume è una raccolta indigesta di informazioni eterogenee, tuttavia preferisco lasciare i dati nella loro forma attuale poiché è attraversato da uno schema di istruzioni, che sarà riconosciuto dagli studenti di certe scuole, e altri potranno trovarvi una base per una conoscenza generale dei numeri dal punto di vista della scienza occulta.

W.W.W.

Prefazione alla terza edizione, 1911

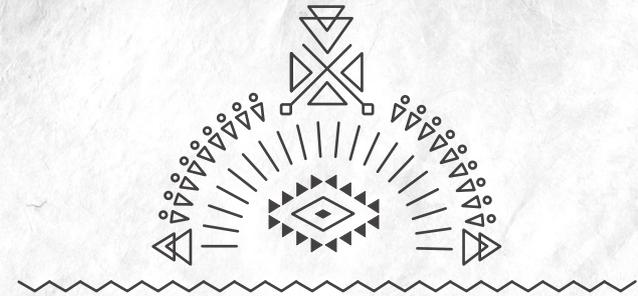
Sono state apportate alcune correzioni e aggiunte note interessanti, molte delle quali fornite dai miei allievi e compagni dei Rosacroce.

W.W.W.



Parte prima

Pitagora, i suoi dogmi e i suoi seguaci



Pitagora, uno dei più grandi filosofi dell'Europa antica, era figlio di Mnesarco, un incisore di sigilli. Nacque intorno al 580 a.C., a Samo, un'isola del Mar Egeo, o, come alcuni sostengono, a Sidone in Fenicia. Dei suoi primi anni di vita si sa ben poco, a parte il fatto che vinse dei premi per le sue imprese di agilità ai Giochi Olimpici. Una volta raggiunta l'età adulta, essendo insoddisfatto delle conoscenze acquisite in patria, lasciò la sua terra natale e trascorse molti anni in viaggio, riuscendo a visitare la maggior parte dei grandi centri del sapere. La storia narra che il suo pellegrinaggio alla ricerca della saggezza si estese all'Egitto, all'Indostan, alla Persia, a Creta e alla Palestina, e che in ogni Paese abbia acquisito nuove nozioni, tanto da diventare un esperto della saggezza esoterica e della conoscenza popolare esoterica delle varie genti.

Con mente ricolma e giudizio maturo, tornò in patria per creare una scuola per la conoscenza, ma ciò si rivelò impraticabile poiché incontrò l'opposizione del violento tiranno Policrate. Fallito il progetto, migrò a Crotone, un'importante città della Magna Grecia, colonia fondata dai dori sulla costa meridionale dell'Italia. Fu qui che il famoso filosofo fondò la sua scuola o società degli studenti, che divenne nota in tutto il mondo civilizzato come luogo d'incontro fra i sapienti d'Europa; e fu qui che, in un conclave segreto, Pi-



tagora insegnò il sapere occulto che aveva appreso dai ginnosofisti e dai brahmani dell'India, dagli ierofanti d'Egitto, dall'oracolo di Delfi, dalla grotta dell'Ideon e dalla cabala dei rabbini ebraici e dei magi caldei. Per quasi quarant'anni insegnò ai suoi allievi mostrando loro i suoi meravigliosi poteri; ma fu messa fine ai suoi insegnamenti ed egli stesso fu costretto a fuggire dalla città a causa di una congiura e di una ribellione sorte per una lite tra la gente di Crotone e gli abitanti di Sibari: riuscì a raggiungere Metaponto, dove si racconta sia morto intorno all'anno 500 a.C.

Tra gli autori antichi da cui traiamo conoscenza della vita e delle dottrine di Pitagora e dei suoi successori, spiccano i seguenti:

450 a.C. Erodoto che paragona i misteri di Pitagora a quelli di Orfeo.

394 a.C. Archita di Taranto ha lasciato un frammento sull'aritmetica pitagorica.

380 a.C. Teone di Smirne.

370 a.C. Filolao. Si ritiene che il *Timeo* di Platone abbia preso spunto dai tre libri di questo autore; probabilmente fu il primo a mettere per iscritto le dottrine di Pitagora.

322 a.C. Aristotele. Si veda la *Metafisica*, i *Magna Moralia* e l'*Etica Nicomachea*. Nicomaco di Stagira era suo padre.

276 a.C. Eratostene, autore del crivello, un metodo di calcolo per separare i numeri primi dai numeri composti.

40 a.C. Cicerone. Si rimanda alle sue opere *De finibus bonorum et malorum* e *De natura deorum*.

50 d.C. Nicomaco di Gerasa; trattati di aritmetica e armonia.

300 d.C. Porfirio di Tiro, grande filosofo, talvolta chiamato in siriano 'Melekh' o 're', fu allievo di Longino e Plotino.

340 d.C. Giamblico scrisse *De mysteriis*, *De vita Pythagorica*, *Sull'introduzione aritmetica di Nicomaco* e *Teologia aritmetica*.

450 d.C. Proclo, nel suo commento alle *Opere e giorni* di Esiodo, fornisce informazioni sulla visione pitagorica dei numeri.

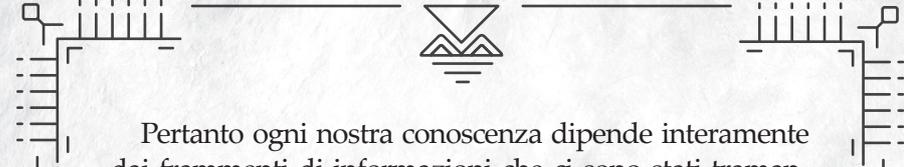
560 d.C. Simplicio di Cilicia, contemporaneo di Giustiniano.

850 d.C. Fozio di Costantinopoli ci ha lasciato *Biblioteca*, una raccolta delle idee dei filosofi più antichi.



Arrivando a tempi più recenti, si consultino i seguenti autori: Johannes Meursius, 1620; Marcus Meibomius 1650; e Athanasius Kircher, 1660. Loro hanno raccolto e sintetizzato tutto ciò che era rimasto dei precedenti scrittori riguardo alle dottrine dei pitagorici. Il primo eminente seguace di Pitagora fu Aristeo, che sposò Teano, la vedova del suo maestro: a lui seguirono Mnesarco, il figlio di Pitagora, e successivamente Bulagora, Tida e Diodoro di Aspendo. Dopo la disgregazione della scuola originaria, i principali maestri divennero Clinia e Filolao a Eraclea, Teoride ed Eurito a Metaponto; e Archita, il saggio di Taranto.

La scuola pitagorica aveva diverse caratteristiche peculiari. Ogni nuovo membro era obbligato a trascorrere un periodo di cinque anni di contemplazione in perfetto silenzio; i discepoli erano tenuti a condividere qualsiasi cosa e rifiutavano il cibo animale; credevano nella dottrina della metempsicosi ed erano animati da una fede ardente e totalizzante verso il fondatore e maestro. L'elemento della fede era talmente presente nella loro formazione, che *autos epha*, 'lui l'ha detto', rappresentava per loro una prova inconfutabile. Anche l'intenso affetto fraterno tra i discepoli era una caratteristica marcata della scuola; donde il loro detto 'un amico è l'altro me stesso', un modo di dire usato ancora ai giorni nostri. Gli insegnamenti rimanevano in gran parte segreti, ogni classe e grado di istruzione aveva un determinato livello di studi e conoscenze: il merito e l'abilità erano sufficienti per consentire a chiunque di passare alle classi superiori e alla conoscenza dei misteri più nascosti. Vigeva il divieto di mettere per iscritto le nozioni e le dottrine segrete e, per quanto se ne sa, nessun discepolo infranse la regola fino alla sua morte e alla disgregazione della scuola.



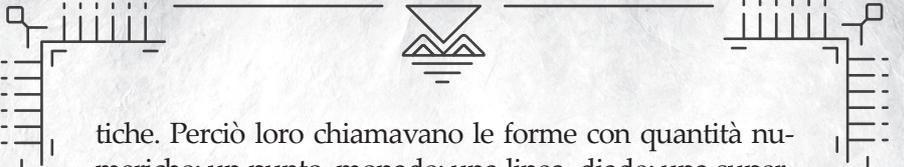
Pertanto ogni nostra conoscenza dipende interamente dai frammenti di informazioni che ci sono stati tramandati dai successori e dai loro critici. Una quantità considerevole di incertezza, quindi, è inseparabile da qualsiasi considerazione sulle reali dottrine di Pitagora stesso, ma indagare le opere dei suoi seguaci ci offre un sicuro terreno di indagine.

Si racconta che gli insegnamenti fossero divisi in due filoni: la scienza dei numeri e la teoria della magnitudo. Il primo si divideva in due rami, l'aritmetica e l'armonia musicale; il secondo diramava ulteriormente nello studio della magnitudo in quiete, geometria, e quello della magnitudo in movimento, astronomia.

Le peculiarità più evidenti delle sue dottrine erano le concezioni matematiche, le idee numeriche e le personificazioni su cui si fondava la sua filosofia.

Suppose che i principi che governano i numeri fossero gli stessi di tutte le esistenze reali; e poiché i numeri sono i costituenti primari delle quantità matematiche e allo stesso tempo presentano molte analogie con varie realtà, dedusse ulteriormente che gli elementi dei numeri fossero quelli delle realtà. Si ritiene che i nativi d'Europa debbano a Pitagora stesso il primo insegnamento delle proprietà dei numeri, dei principi della musica e della fisica; ma è provato che egli avesse visitato l'Asia centrale e lì avesse acquisito le idee matematiche che costituiscono la base della sua dottrina. I modi di pensare introdotti da Pitagora e seguiti dal suo successore Giamblico e da altri, divennero noti in seguito con il titolo di 'scuola italiana' o 'scuola dorica'.

I seguaci di Pitagora in segreto trasmettevano le conoscenze agli adepti adeguatamente formati e selezionati, e a tutti gli altri fornivano nozioni numeriche e matema-



tiche. Perciò loro chiamavano le forme con quantità numeriche; un punto, monade; una linea, diade; una superficie, triade; un solido, tetrade.

La monade aveva a che fare con la conoscenza intuitiva.

La diade aveva a che fare con la ragione e il principio di causalità.

La triade aveva a che fare con l'immaginazione (forma o *rupa*).

La tetrade aveva a che fare con le sensazioni materiali.

In effetti, loro connettevano ogni oggetto, pianeta, uomo, idea ed essenza a uno o più numeri, in un modo che alla maggior parte dei moderni deve sembrare curioso e mistico al massimo grado.

'I numeri di Pitagora' dice Porfirio, vissuto intorno al 300 d.C. 'erano simboli geroglifici, per mezzo dei quali egli spiegava tutte le idee sulla natura delle cose.' E lo stesso metodo di spiegazione dei segreti della natura viene ribadito nella nuova rivelazione di *La dottrina segreta* di Helena P. Blavatsky.

'I numeri sono una chiave per le antiche visioni della cosmogonia in senso ampio, considerata sia spiritualmente che fisicamente, e per l'evoluzione dell'attuale razza umana; tutti i sistemi di misticismo religioso sono basati sui numeri. La sacralità dei numeri inizia con la Grande causa prima, l'Uno, e termina solo con lo Zero, simbolo dell'universo infinito e sconfinato.' (*Iside svelata*, volume II, pagina 407.)

La tradizione narra che i discepoli della scuola pitagorica, inizialmente classificati come Essoterici o Auscultantes, 'ascoltatori', avessero il privilegio di salire per merito e abilità ai gradi superiori di Genuini, Perfecti, Mathematici e al più ambito titolo di Esoterici.